



Associazione
nazionale
cooperative
di produzione
lavoro e servizi

legacoop
**PRODUZIONE
& SERVIZI**

“INSIEME PER COSTRUIRE LAVORO”

**1^ Assemblea di Mandato
Legacoop Produzione e Servizi**

Bologna, 27-28 ottobre 2020

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Appendice

Approvato dalla Direzione Nazionale del 16 settembre 2020



PREMESSA

L'irruzione del Covid-19 e della conseguente pandemia, a partire dalla fine di febbraio, ha sconvolto il contesto sociale ed economico nazionale e mondiale.

L'umanità si è trovata di fronte ad un problema, ad un nemico, assolutamente inaspettato.

Una realtà che il nostro Paese è stato tra i primi a dovere affrontare, che – ad oggi - ha provocato oltre 35.600 vittime e oltre 290.000 contagiati; che ha messo a durissima prova il sistema sanitario nazionale e il sistema di protezione civile.

Una situazione che, di conseguenza, ha pesato fortemente sulla nostra economia e sull'occupazione, con riflessi che dureranno anni.

Tutto questo ha determinato pesanti ripercussioni anche per gli altri Paesi europei e per quasi tutti i Paesi del mondo.

Tra l'altro, in molte nazioni dei diversi continenti, l'epidemia – che da noi sembra essere in fase di strutturale ripiegamento – è tuttora nel pieno della sua virulenza e continua a mietere migliaia di vittime.

Quindi vi è il permanere di una diffusa incertezza su quando si potrà considerare davvero superata questa crisi.

La drammatica situazione sopra descritta, tra le varie conseguenze, ha provocato la sospensione e il rinvio di molti appuntamenti congressuali: ciò non è certamente l'aspetto più grave, rispetto a tante altre situazioni. Tuttavia, anche la nostra Associazione si è trovata nella necessità di dovere rinviare l'appuntamento con la propria Assemblea di mandato, la prima della sua storia, originariamente prevista per le giornate del 7 e 8 aprile.

La Direzione Nazionale dell'11 giugno ha approvato le nuove date del 27 e 28 ottobre di quest'anno, nell'auspicio che a quella data la pandemia sia superata.

La valutazione che il Consiglio di Presidenza ha svolto, sottoponendola alla Direzione, è stata quella di non andare alla riscrittura del Documento Programmatico, che nella sua impostazione generale si è ritenuto di potere confermare.

Si è ritenuto opportuno andare ad un suo aggiornamento attraverso una "appendice", per tenere conto del repentino e profondo cambiamento del contesto sociale ed economico generale, causato dalla pandemia, e dei riflessi che questo – già oggi – determina sui principali comparti di attività delle nostre associate e sulle prospettive della vita associativa.

La presente "appendice" è stata approvata dalla Direzione nella seduta del 16 settembre 2020.



IL CAMBIAMENTO DI CONTESTO

Il nuovo quadro macroeconomico

La pandemia, nell'arco di questi pochi mesi, ha ribaltato decisamente le prospettive economiche del nostro Paese, così come quelle dell'Unione Europea e del resto del mondo.

Se a gennaio avevamo scritto che nell'ultimo triennio (2017-2018-2019) il PIL era aumentato in Italia, sebbene su livelli ampiamente inferiori alla media dei Paesi dell'Area Euro, e che dal 2020 era previsto un progressivo rafforzamento dei livelli di crescita, oggi ci ritroviamo con proiezioni completamente diverse.

Previsioni molto distanti da quelle proposte all'inizio dell'anno le vediamo anche per i livelli della disoccupazione e per quelli del debito pubblico.

PREVISIONI COMMISSIONE UE

Previsioni economiche di primavera 2020 della Commissione Europea (6 maggio 2020)

PIL (Previsioni al ribasso di circa 9 punti % di PIL rispetto alle previsioni economiche dell'autunno 2019)

EUROZONA

- 7,7% del PIL nel 2020

6,3% del PIL nel 2021

UNIONE EUROPEA

- 7,5% del PIL nel 2020 (da -4,3% della Polonia a -9,7% della Grecia)

6% del PIL nel 2021

ITALIA

- 9,5% del PIL nel 2020

6,5% del PIL nel 2021

Ripresa migliore della media europea, ma inferiore ad aspettative di Grecia (7,9%), Francia (7,4%), Spagna (7%)

DEBITO PUBBLICO

EUROZONA

86% del PIL nel 2019

102,7% del PIL nel 2020

98,7% del PIL nel 2021

ITALIA

134,8% del PIL nel 2019

159% del PIL nel 2020

153,6% del PIL nel 2021



PREVISIONI BANCA D'ITALIA

Proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel triennio 2020-22 elaborate dagli esperti della Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema (5 giugno 2020)

PROIEZIONI MACROECONOMICHE PER L'ECONOMIA ITALIANA

– SCENARIO DI BASE (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE, SALVO DIVERSA INDICAZIONE)

	2019	Giugno 2020			Gennaio 2020		
		2020	2021	2022	2020	2021	2022
PIL (1)	0,3	-9,2	4,8	2,5	0,5	0,9	1,1
Consumi delle famiglie	0,4	-8,9	4,7	1,5	0,8	0,8	0,9
Consumi collettivi	-0,4	1,4	0,5	2,4	0,3	0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	1,4	-15,0	4,7	4,9	0,4	1,7	2,1
di cui: Investimenti in beni strumentali	0,4	-16,4	7,4	4,2	0,4	1,6	2,3
Investimenti in costruzioni	2,6	-13,3	1,6	5,8	0,3	1,9	1,9
Esportazioni totali	1,4	-15,9	7,9	5,4	1,7	2,5	2,7
Importazioni totali	-0,2	-17,4	9,5	4,8	2,3	2,4	2,6
Prezzi al consumo (IPCA)	0,6	-0,1	0,0	0,8	0,7	1,1	1,3
IPCA al netto dei beni energetici e alimentari	0,5	0,5	0,2	0,3	0,7	1,1	1,4
Occupazione (ore lavorate)	0,4	-9,9	5,1	2,8	0,4	0,6	0,7
Occupazione (numero di occupati)	0,6	-3,9	2,4	1,1	0,4	0,5	0,6
Tasso di disoccupazione (2)	9,9	10,6	11,0	10,9	9,7	9,6	9,4

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Questo scenario, per l'Italia, è quello incluso nella baseline delle proiezioni per l'area dell'euro pubblicate dalla BCE il 4 giugno, che si basa su informazioni disponibili al 19 maggio (per la formulazione delle ipotesi tecniche) e a il 22 maggio (per i dati congiunturali). Le stime per tanto non incorporano i dati di contabilità nazionale diffusi dall'Istat il 29 maggio.

(1) Per il PIL e le sue componenti, variazioni stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Medie annue, valori percentuali.

PREVISIONI ISTAT

Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021 (8 giugno 2020)

PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI ANNI 2018 -2021, VALORI CONCATENATI PER LE COMPONENTI DI DOMANDA; VARIAZIONI % SULL'ANNO PRECEDENTE E PUNTI %

	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	0,8	0,3	-8,3	4,6
Importazioni di beni e servizi fob	3,4	-0,4	-14,4	7,8
Esportazioni di beni e servizi fob	2,3	1,2	-13,9	7,9
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,1	-0,2	-8,3	4,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,9	0,4	-8,7	5,0
Spesa delle AP	0,1	-0,4	1,6	0,3
Investimenti fissi lordi	3,1	1,4	-12,5	6,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,1	0,4	-7,2	4,2
Domanda estera netta	-0,3	0,5	-0,3	0,3
Variazione delle scorte	-0,1	-0,6	-0,8	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,9	0,5	-0,3	0,7
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	0,9	0,5	0,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,7	1,3	-0,7	-0,4
Unità di lavoro	0,8	0,3	-9,3	4,1
Tasso di disoccupazione	10,6	10	9,6	10,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,4	3,1	3,3	3,8

PREVISIONI FMI

Infine, il 24 giugno il Fondo Monetario Internazionale / FMI, ha previsto un calo del PIL su base mondiale del -4,9%, del -10,2% nell'Eurozona e del -12,8% nel nostro Paese.



LA POLITICA E LE ISTITUZIONI

Il sistema politico e istituzionale del nostro Paese come ha gestito, fino ad oggi, questa fase contraddistinta dall'emergenza sanitaria?

Probabilmente una risposta compiuta ha bisogno di un tempo maggiore e di una sedimentazione per consentire una risposta equilibrata.

Non va dimenticato, inoltre, che – come rilevato in premessa – l'Italia è stato il primo Paese europeo a dovere affrontare il deflagrare dell'epidemia.

L'andamento della curva dei contagi e dei decessi sembra attestare una complessiva efficacia dell'azione portata avanti – in relazione a molte altre situazioni - anche se occorre tenere conto di alcuni elementi oggettivi.

Innanzitutto, l'impossibilità di compiere una comparazione con una emergenza analoga verificatasi negli ultimi decenni (e questo vale anche per gli altri Paesi. Per fortuna, si potrebbe aggiungere ...); inoltre, altro elemento di cui tenere conto è rappresentato dal fatto che l'epicentro della diffusione del virus (e anche qui per fortuna...) è stato nelle regioni settentrionali, oggettivamente meglio strutturate nell'organizzazione sanitaria rispetto al centro e, soprattutto, alle regioni meridionali.

Dalla fine del mese di febbraio si sono dispiegati molteplici provvedimenti governativi, cui si sono affiancate le ordinanze e le misure delle varie Regioni, competenti costituzionalmente in ambito sanitario. Dapprima incentrati quasi esclusivamente sull'emergenza, non di rado con tratti di vera e propria drammaticità. Poi, anche sul piano economico, da aprile si è cercato con i vari decreti di introdurre elementi con un respiro un po' più ampio (Decreto liquidità, Decreto rilancio, ...), per arrivare nel mese di giugno alla consultazione nazionale – i cosiddetti “Stati Generali” - di tutte le organizzazioni sociali ed economiche principali.

L'obiettivo dichiarato di questa azione del Governo è quello di cogliere questa drammatica crisi per provare a mettere mano non solo a misure essenziali e urgenti (ammortizzatori sociali, liquidità per le aziende, rafforzamento della struttura sanitaria), ma anche a riforme dal carattere più strutturale.

I temi al centro di queste ipotizzate riforme si identificano in gran parte con gli obiettivi da perseguire che avevamo indicato nel nostro Documento programmatico di gennaio, quindi in epoca pre-Covid-19:

-  dall'esigenza di **una più corretta distribuzione del reddito ad un serio contrasto all'evasione fiscale;**
-  dalla **salvaguardia dei servizi essenziali di welfare** all'incremento degli **investimenti per occupazione e innovazione**, unitamente ad un forte impegno sul piano della **formazione e dell'istruzione;**



- ✚ dalla **semplificazione delle procedure** per realizzare **infrastrutture sostenibili** e **rigenerazione delle città** al **sostegno economico** per la realizzazione di tali obiettivi;
- ✚ infine, **ammodernamento e semplificazione della PA** (madre di tutte le battaglie) e **accesso più fluido al credito**.

Nell'ambito delle politiche volte al rafforzamento e patrimonializzazione delle imprese, tema che il Governo sta provando ad affrontare, non si è ancora riusciti a risolvere la questione fiscale inerente alla **destinazione del ristorno ad aumento del capitale sociale nelle cooperative**.

Si tratta di una misura puntuale e specifica, ma assolutamente coerente con gli obiettivi generali sopra descritti, che noi riteniamo vada portata avanti a tutti i livelli.

I risultati attesi dai provvedimenti prima richiamati (Rilancio, Liquidità, ...) sul piano dell'efficienza e dell'efficacia non hanno sempre brillato per rispetto dei tempi, creando non poche difficoltà ad aziende e lavoratori. A parziale difesa delle inefficienze verificatesi, la mole straordinaria di lavoro da compiere; tuttavia, si sono evidenziate le caratteristiche anche culturali che connotano la nostra burocrazia, con eccessi di formalismo e maggiore attenzione al rispetto delle procedure che non al risultato.

Sostanzialmente la crisi ha messo a nudo, ancora una volta, i limiti di fondo del nostro sistema politico e istituzionale, che rimanda alle considerazioni già svolte sull'instabilità politica.

Un aspetto che potrebbe avere risvolti positivi è legato all'azione e al ruolo dell'Unione Europea.

La pandemia ha messo in moto un confronto che sta aprendo scenari inediti, dove sembra sia stata colta la necessità di interventi forti sul piano del sostegno economico e degli investimenti. Il dibattito sulle varie tipologie di strumentazione (Mes, Recovery fund, ...) è importante, ma è anche viziato dalle polemiche di politica interna.

D'altra parte, la lunghezza dell'uscita dalla crisi Covid-19 **imporrà una decisa sterzata verso il "vero" rilancio degli investimenti infrastrutturali in Italia**, secondo una logica keynesiana tipica dei periodi post-bellici. Il positivo ritorno degli effetti anche sul rapporto debito/PIL sarà certo dilatato nel tempo, ma si può confidare che l'intervento europeo alla fine rappresenti un cambio di passo delle politiche, che puntino finalmente a perseguire l'obiettivo della crescita.

Positivi effetti potranno aversi anche sulla situazione dei **ritardi dei pagamenti** da parte delle pubbliche amministrazioni, che tante difficoltà hanno prodotto sul tessuto imprenditoriale del Paese.

Recovery fund

Nella notte tra il 20 e il 21 luglio si è raggiunto un accordo "storico" in sede comunitaria, nell'ambito del Consiglio Europeo. Come ha dichiarato il Presidente di Legacoop Nazionale, Mauro Lusetti, a nome dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, *"... l'Europa ha battuto un colpo inequivocabile"*.



Per la prima volta i ventisette Paesi hanno dato mandato alla Commissione Europea per indebitarsi a loro nome per una ingente somma, 750 miliardi di euro.

Queste somme saranno suddivise tra fondo perduto e prestiti e all'Italia arriveranno circa 80 miliardi sulla prima voce e circa 130 sulla seconda.

Questa azione straordinaria, che vuole dare un sostegno incisivo per superare la crisi economica conseguente la pandemia Covid-19, può davvero rappresentare un momento importante per gli investimenti da sviluppare nel nostro Paese, tra l'altro su direttrici che la nostra Associazione ha sempre sostenuto: green new deal, digitalizzazione, infrastrutture strategiche per la mobilità, equità sociale, di genere e territoriale, istruzione, formazione, ricerca e cultura, salute.

Una grande opportunità, in un momento molto difficile, che il nostro Paese dovrà avere la capacità di cogliere nel modo migliore, mettendo a terra i principali progetti per l'infrastrutturazione del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno.

Una grande opportunità anche per l'Europa, che dopo la Brexit auspichiamo possa avere ripreso un percorso di rafforzamento e indebolito le spinte a processi disgregativi.

In questo quadro la **cooperazione di lavoro** potrà offrire il suo originale contributo, oltre che nel campo della realizzazione di infrastrutture, soprattutto grazie alla sua capacità di costruire filiere intersettoriali e coinvolgendo ad esempio:

1. nel campo della **rigenerazione urbana**, cooperative edili e di progettazione, cittadini e privato sociale;
2. nel campo delle **energie rinnovabili**, cooperative agricole, gestori di rifiuti e cooperative di utenti;
3. nel campo dell'**economia circolare dei materiali**, attraverso il recupero dei rifiuti industriali e da costruzioni per trasformarli in materie prime "seconde".

Il Decreto Rilancio

Il 17 luglio è stato convertito in legge il "Decreto Rilancio", un provvedimento tra i più ingenti sul piano delle risorse impegnate, oltre 54 miliardi di euro, che vanno ad aggiungersi ai 25 miliardi del precedente provvedimento "Cura Italia".

Al suo interno sono contenute diverse misure per il lavoro e il sostegno al reddito (proroghe degli ammortizzatori sociali, bonus alle partite iva, reddito di emergenza e altri); provvedimenti per le famiglie; misure per le imprese (dai contributi a fondo perduto ai bonus bollette; dal credito d'imposta per gli affitti allo sblocco dei debiti PA; dalla proroga delle scadenze fiscali ad altre misure minori); supporti al settore turistico e alla mobilità sostenibile.

Una delle misure più importanti del decreto e destinata a impattare sia sulla crescita economica sia sulla qualità e sostenibilità delle nostre città è il c.d. **Super Bonus al 110%** per i lavori di manutenzione e riqualificazione sismica ed energetica.



Su quest'ultima misura la nostra Associazione ha svolto un attento lavoro di monitoraggio e di approfondimento che continuerà, trattandosi di una opportunità per i nostri comparti di attività, in particolare quello della progettazione e delle costruzioni e impianti.

Inoltre, auspichiamo un rafforzamento dell'applicazione del "super bonus", in modo da trasformarlo compiutamente in uno strumento di supporto alla rigenerazione urbana attraverso:

1. la sua stabilizzazione o almeno un suo prolungamento significativo;
2. l'integrazione con incentivi (anche per gli alloggi temporanei) alla demolizione e ricostruzione;
3. la sua estensione alle aree industriali per ricucire al meglio il tessuto urbano.

Infine, il decreto contiene importanti misure per la **patrimonializzazione delle imprese**, compresi alcuni significativi passaggi relativi alle società cooperative, che dovranno essere oggetto di specifico approfondimento per coglierne fino in fondo le potenzialità.

Una politica industriale di medio periodo

Andrebbe, inoltre, recuperata una politica di settore di medio periodo che, partendo dall'analisi dello stato di fatto, tracci le linee per un possibile rilancio del comparto delle infrastrutture, da intendersi in senso lato, per una risposta adeguata ai fabbisogni del Paese e per una stabile ripresa economica: opere pubbliche; reti (comunicazioni, ciclo dell'acqua, ciclo dei rifiuti); tecnologia.

La pandemia ha reso maggiormente evidente la necessità di investimenti profondi e strutturali rispetto al **mondo della sanità** e al **mondo della scuola**, ambiti nei quali il nostro sistema di imprese può rappresentare un interlocutore affidabile, in grado di rispondere all'esigenza di una partnership pubblico/privato seria e di dare risposte organiche sul piano della realizzazione e della gestione.

Per quanto riguarda il mercato delle opere pubbliche bisognerebbe partire dalla definizione dei **fabbisogni**, selezionare le principali **linee di investimento** ed individuare, di conseguenza, le **caratteristiche che devono possedere le imprese** del settore. Solo dopo andrebbe modificato il quadro regolatorio, adottando misure che consentano un "graduale" adattamento del sistema nel suo complesso, **evitando** di incorrere negli errori del passato, commessi quando si è fatto ricorso a misure che hanno comportato **repentini cambiamenti degli scenari di mercato**, dal momento che ciò impedirebbe alle aziende, già fortemente provate dalla crisi, di programmare e di investire in sviluppo e, in non pochi casi, di sopravvivere.

Le regole per utilizzare le risorse

Strumento principe di regolazione, e quindi anche di politica industriale, doveva essere il nuovo Codice dei Contratti Pubblici che, però, è stato accompagnato, sin dalla sua nascita, da profonde



critiche. **Il Decreto Sblocca Cantieri ha iniziato una revisione che non potrà non proseguire, seppur auspichiamo che ciò avvenga con maggiore chiarezza redazionale e di obiettivi.**

L'auspicata semplificazione non passerà però dalla mera riduzione del numero delle norme. Occorre pertanto uscire dalla discussione sul numero degli articoli e dal falso mito dell'applicazione diretta delle Direttive europee. Chiunque le abbia lette con attenzione e conosca l'ordinamento amministrativo italiano sa che alla paziente revisione della normativa vigente non esistono alternative.

Per accorciare i tempi di realizzazione delle opere servono norme chiare che disciplinino i rapporti tra amministrazioni, che riducano i passaggi autorizzativi, quando non necessari, evitando così che i c.d. tempi di attraversamento delle fasi della procedura occupino più tempo della procedura stessa, e soprattutto - per quanto ci riguarda - servono norme certe per regolare il rapporto tra le amministrazioni e le imprese, evitando che il rinvio al giudice sia l'unica soluzione.

Rivedere la disciplina del subappalto in ottica europea, chiarire l'istituto dell'illecito professionale rendendolo meno discrezionale, contenere la responsabilità solidale nelle ATI per evitare il contagio tra imprese in *bonis* e imprese in default, garantire un maggiore equilibrio contrattuale in esecuzione, favorire gli strumenti alternativi per le risoluzioni delle controversie, sono alcune delle modifiche necessarie a rendere il Codice dei Contratti Pubblici strumento equilibrato di regolazione e non solo di controllo, come auspicato dalla Commissione Colao.

La responsabilità dell'amministrazione pubblica

Per raggiungere tali obiettivi di speditezza amministrativa dovrebbe essere valorizzata anche la responsabilità dell'amministrazione, eliminando quella paura della firma che troppo spesso blocca i procedimenti, prevedendo:

1. una limitazione della **responsabilità erariale** per le attività connesse a contratti pubblici, affidati nel corso dell'emergenza, salva l'ipotesi del dolo;
2. la **riforma dell'abuso d'ufficio**, affinché non sia più una norma penale in bianco.

Sblocco urgente dei lavori pubblici

Il paziente lavoro sopra delineato richiede tempo e in una fase come quella attuale possono invece essere necessarie misure shock in materia di semplificazione degli iter amministrativi, qualificazione delle stazioni appaltanti e valorizzazione del migliore tessuto imprenditoriale del nostro Paese, senza però rendere ordinaria la legislazione eccezionale.

Pertanto, in questa fase emergenziale, occorre **ridurre tutti i tempi** relativi alle fasi preliminari alla procedura di gara, **contrattualizzare immediatamente i lavori e i servizi già aggiudicati**, anche attraverso una temporanea limitazione degli effetti del contenzioso.

Inoltre, per un periodo limitato, si potrebbero individuare **procedure snelle per l'affidamento di nuovi lavori**, che però sappiano selezionare imprese con capacità patrimoniale e produttiva adeguata e non favoriscano, attraverso meccanismi che esaltino l'elemento prezzo, "scatole



vuote”, spesso contigue alla criminalità organizzata, privilegiando invece meccanismi che valorizzino le imprese che garantiscono occupazione «di qualità» nei cantieri.

Il Decreto Semplificazioni

Con il Decreto Legge del 16 luglio 2020, n. 76, convertito nella legge 11 settembre 2020, n. 120, il Governo ha provato ad affrontare queste problematiche con un provvedimento, ambizioso nelle sue intenzioni, che prova, in primo luogo, a innestare nel nostro ordinamento misure di accelerazione dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche, intervenendo anche sul processo decisionale delle stazioni appaltanti, attraverso una rivisitazione della responsabilità erariale e dell’abuso di ufficio dei pubblici funzionari.

Inoltre, il decreto accoglie le richieste del mondo imprenditoriale derivanti dalle difficoltà generate dal lockdown dei mesi scorsi a partire dal SAL emergenziale fino all’estensione dell’anticipazione contrattuale, dalla riduzione dei tempi per concludere le gare ancora aperte e attuare gli accordi quadro già aggiudicati fino al parziale riconoscimento dei costi per l’adeguamento delle prescrizioni di sicurezza derivanti dai protocolli di contrasto al COVID-19.

Il decreto affronta alcune consolidate criticità nella realizzazione delle opere pubbliche in previsione dell’arrivo delle ingenti risorse stanziata dall’Unione Europea con il programma Next Generation EU. Lo fa comprimendo in parte il livello di concorrenza tra le imprese, la tutela giudiziaria dei concorrenti, alcuni diritti degli operatori economici in fase di esecuzione, ma individuando strumenti alternativi di risoluzione delle controversie che potrebbero ridurre i tempi per il recupero delle riserve e velocizzando i controlli antimafia attraverso l’utilizzo delle banche dati.

Tra queste misure, senza dubbio, le più impattanti sul mercato sono quelle che riducono i livelli di concorrenza nelle gare, introducendo soglie più ampie sia per gli affidamenti diretti che per le procedure negoziate e individuando, in quasi tutti i settori dei lavori pubblici, significativi (e forse troppo numerosi e sovrapponibili) strumenti derogatori alle procedure aperte anche sopra soglia.

La discussione parlamentare ha, però, evidenziato che, almeno fino alla fine del 2021, la scelta compiuta dal Governo è ampiamente condivisa (in parte anche dall’opposizione) e, quindi, sarà questo il quadro di regole in cui le imprese dovranno confrontarsi.

Pertanto, confidiamo che il provvedimento, unitamente all’arrivo dei nuovi fondi europei, possa effettivamente rappresentare una “scossa” per l’accelerazione degli investimenti e la ripresa della nostra economia.

In ogni caso l’Associazione seguirà con la massima attenzione l’applicazione del provvedimento, al fine di fare proposte e sostenere ogni azione correttiva e migliorativa, già a partire dai prossimi decreti in discussione in Parlamento, per correggere alcune modifiche che, invece di semplificare, rischiano di complicare inutilmente, in un momento come questo, le procedure di aggiudicazione (si veda in particolare la modifica relativa alle clausole di esclusione a seguito di violazioni fiscali e previdenziali).



LE NOSTRE COOPERATIVE, LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Il cambio di scenario per le imprese e per il lavoro

Gli effetti concreti determinati sulle nostre cooperative dal nuovo contesto macroeconomico che si è venuto a creare, è stato pesante, anche se differente in relazione agli ambiti di attività.

Riservandoci di compiere una analisi più compiuta in sede di Assemblea di mandato, tra fine maggio e inizi giugno abbiamo compiuto una rilevazione su un campione significativo della nostra base associativa, che riportiamo di seguito.

ANALISI COOPERATIVE LEGACOOP PS

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

Rilievi effettuati su un campione di **63** imprese cooperative associate per un fatturato complessivo di **6.87 miliardi di euro nel 2019**.

	N. COOP	VALORE DELLA PRODUZIONE 2019
INDUSTRIA	20	2.551.107.777
PULIZIE, FM, IGIENE AMBIENTALE	16	1.381.050.402
COSTRUZIONI E IMPIANTI	14	1.272.406.078
RISTORAZIONE	2	1.260.000.000
TRASPORTO MERCI E LOGISTICA	5	340.518.726
TRASPORTO PERSONE	3	41.057.884
PROGETTAZIONE	3	24.231.907
TOTALE	63	6.870.372.774

PREVISIONE PERDITA FATTURATO 2020 CAUSA COVID-19

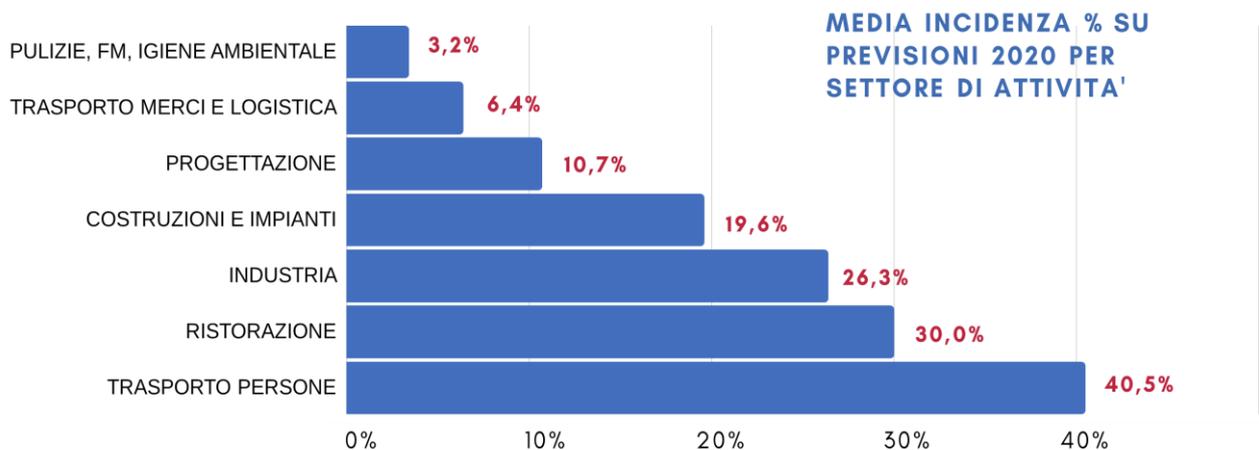
52 cooperative su **63** hanno indicato una perdita di fatturato sul 2020 causata dall’Emergenza Covid-19, per un totale di **997.441.724 EURO** (il **14,5%** rispetto al fatturato 2019 delle cooperative campione).

	COOP	FATTURATO 2019	COOP CON PERDITA	PERDITA FATTURATO 2020	% PERDITA 2020 SU FATTURATO 2019
INDUSTRIA	20	2.551.107.777	19	353.208.006	13,8%
PULIZIE, FM, IGIENE AMBIENTALE	16	1.381.050.402	10	51.550.705	3,7%
COSTRUZIONI E IMPIANTI	14	1.272.406.078	13	132.925.000	10,4%
RISTORAZIONE	2	1.260.000.000	2	425.000.000	33,7%
TRASPORTO MERCI E LOGISTICA	5	340.518.726	2	14.781.200	4,3%
TRASPORTO PERSONE	3	41.057.884	3	16.826.813	41,0%
PROGETTAZIONE	3	24.231.907	3	3.150.000	13,0%
TOTALE	63	6.870.372.774	52	997.441.724	14,5%



INCIDENZA % PERDITA SU PREVISIONI 2020

L'incidenza % si attesta in media al **17,4%**, con forti differenze da settore a settore. Il **19%** indica di non aver subito perdite rispetto alle previsioni. Il **30%** indica una perdita tra **1%** e **10%**. Il **33%** indica una perdita tra **10%** e **30%**. Il **18%** dichiara una perdita superiore al **30%** sulle previsioni.



AMMORTIZZATORI SOCIALI

Le cooperative del campione hanno fatto ricorso in larga misura agli ammortizzatori sociali, l'**84%**. In media, sono stati applicati al **59%** degli occupati.

I comparti di attività maggiormente coinvolti sono stati quelli del **trasporto persone** (100% del campione per il 93% circa degli addetti) e della **ristorazione collettiva** (100% del campione per l'88% degli addetti). Il dato più contenuto lo ritroviamo nel segmento della **logistica e del trasporto**, con il 60% delle cooperative del campione e il 33% degli occupati.

Gli altri comparti si sono collocati su livelli intermedi rispetto a quelli richiamati.

UTILIZZO DEL LAVORO AGILE (SMART WORKING)

L'**82,5%** delle cooperative del campione ha adottato forme di "smart working", in linea con un fenomeno che è aumentato in modo esponenziale nel tessuto economico.

L'intensità del fenomeno è stata (ed è ancora in parte) collegata alle tipologie di attività svolte dai lavoratori interessati, nel senso che non per tutti i ruoli – anche impiegatizi – è stato possibile.

E, naturalmente, anche le scelte aziendali hanno fatto la differenza.

L'impiego su larga scala del lavoro a casa si è rivelata una sperimentazione, anche se forzata per vari aspetti, che sarà da studiare e che lascerà tracce strutturali nell'organizzazione del lavoro.

SERVIZI "LABOUR INTENSIVE": SEGNALI CONTRADDITORI DAL MERCATO PUBBLICO

Nel corso di quest'ultimo anno, dal primo marzo, è andata a cessare definitivamente la commessa sulla pulizia delle scuole. Un'attività che per anni ha visto impegnate tante associate.



Il caso scuole, senza entrare nelle motivazioni specifiche, in realtà rappresenta una tendenza che sicuramente l'emergenza sanitaria, che è anche economica e sociale, sta ampliando.

Ci si riferisce ai sempre più frequenti casi in cui, di fronte a servizi labour intensive, cresce la spinta affinché vengano gestiti direttamente ed internamente dagli enti.

Diverse nostre cooperative e consorzi stanno vivendo esperienze di questo tipo.

Le difficoltà economiche spingono alla ricerca di maggiore sicurezza da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, il posto pubblico – anche a salario più basso – è ambito.

Qualsiasi valutazione sull'efficacia ed efficienza del servizio, qualsiasi comparazione rischia di passare in secondo piano.

Tuttavia, occorre dire che queste situazioni emergono spesso in occasioni di cambi appalto, dove la normativa sui CCNL da applicare non è chiara e dove l'esasperata tensione concorrenziale porta alla necessità di drastiche riduzioni di persone e ore lavoro.

Si tratta, come si evince da queste poche considerazioni, di un fenomeno che rischia di espandersi, anche in funzione "assistenzialistica".

Ciò deve indurre ad una riflessione seria, in particolare per le cooperative che hanno la necessità di coniugare tali problematiche con l'impegno mutualistico e la figura del socio lavoratore.

Occorre continuare a battersi per una legislazione che stronchi ogni forma di massimo ribasso e che premi davvero professionalità, solidità, rispetto delle prerogative del lavoro; che favorisca logiche di partnership e non il morde e fuggi di rapina...

Per assurdo, proprio le cooperative serie rischiano di essere strette nella morsa tra il ripudio di esiti estremi delle gare d'appalto (prodotte, spesso, dagli enti stessi) e il rifugiarsi, all'opposto, nella moltiplicazione di personale alle dipendenze del pubblico (dove, come già detto, qualsiasi valutazione costi benefici viene a perdersi).

Si tratta di una questione di fondo per il futuro delle nostre associate e, per alcuni aspetti, anche dei consorzi. Una questione che richiede una elaborazione, anche da parte nostra, sia di tipo economico che sociale e culturale, per affrontare una fase post crisi che non sarà breve e con aspetti assolutamente inediti.



LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI E IL SISTEMA ASSOCIATIVO

L'attività associativa nell'emergenza

Il lavoro associativo nella fase dell'emergenza ha visto le proprie modalità stravolte, come successo in tutte le attività economiche, tranne ovviamente per tutte quelle funzioni indispensabili – e noi ne annoveriamo tante – al funzionamento del vivere sociale.

Il lavoro da casa e l'utilizzo delle piattaforme per gli incontri e le riunioni è diventata la caratteristica dominante dei mesi che ci stanno alle spalle, modalità utilizzate tuttora in larga misura e che, come abbiamo sottolineato parlando di smart working, rimarranno almeno parzialmente nel prossimo futuro.

Lo sforzo compiuto dalla struttura associativa, in termini di disponibilità e ricerca di supporto alle associate in un momento difficile, era doveroso ed è stato portato avanti con dedizione. In più occasioni è stato riconosciuto dalle cooperative.

Numerose sono state le iniziative nei comparti, in collaborazione con Legacoop e le altre associazioni datoriali e sindacali.

Anche i nostri organi, Consiglio di Presidenza e Direzione, hanno lavorato e monitorato con continuità, come si può evincere anche dai prospetti riportati più avanti.

Anche l'Associazione ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, per quanto possibile, e ha chiesto sacrifici a tutti i componenti della struttura, avendo di ritorno disponibilità e senso di responsabilità.

Oltre a quanto portato avanti negli specifici settori, che vedremo in sintesi più avanti, non si sono fermati i lavori e le riflessioni su alcuni dei principali argomenti "orizzontali" e di carattere generale che interessano l'Associazione; anzi, il periodo emergenziale ha sollecitato e accelerato l'esigenza di compiere scelte, di assumere orientamenti.

Legacoop Nazionale ha intrapreso un percorso di riassetto organizzativo complessivo, nell'alveo degli indirizzi generali assunti dal Congresso Nazionale dello scorso anno, che pone al centro – anche alla luce della crisi in corso – una complessiva esigenza di **"sostenibilità"** per tutto il sistema.

Il Documento, fatto proprio dalla Direzione Nazionale il 25 giugno, intende arrivare all'Assemblea dei delegati di fine 2020 (o inizi 2021) con un nuovo disegno generale per l'architettura associativa di Legacoop, nel contesto di una ribadita tensione verso la creazione organica dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Il Presidente Lusetti ha chiesto alle due Associazioni di settore che, nel frattempo, andranno alla loro Assemblea di mandato (noi e Legacoop Agroalimentare), di collocarsi nel solco di questo percorso, apportando un loro contributo il più possibile convergente a quello della casa madre.

In tale quadro si inserisce il tema della **autonomia delle Associazioni nazionali di settore**.



Fino ad oggi la completa autonomia, anche patrimoniale, della nostra Associazione è stata un elemento di forza, che Legacoop Produzione e Servizi da quando è nata (ma anche le due Associazioni che in essa sono confluite) ha teso a valorizzare e salvaguardare. Le ragioni sono note e sono state più volte ribadite.

L'esperienza di questi anni della forma organizzativa attuale si è dimostrata la scelta più valida per un'Associazione orientata a un forte legame con le cooperative associate.

L'articolazione settoriale ha garantito la capacità di recepire sia le criticità che le esigenze delle associate e di socializzare questi dati all'insieme dell'organizzazione per orientarne il lavoro.

Se il disegno complessivo di rivisitazione del "mondo" Legacoop, nell'ambito di un confronto di merito che veda coinvolte **tutte le articolazioni, settoriali e territoriali**, dovesse prevedere un cambio di assetto anche sui temi dei livelli di autonomia, la nostra Associazione non potrebbe sottrarsi alla discussione, portando le proprie specificità, esperienze e relazioni, come proposta per l'intero sistema Legacoop.

Tuttavia, occorre ribadire che la grave crisi che il Paese si trova ad affrontare comporterà pesanti conseguenze sull'intero sistema cooperativo. Riteniamo necessaria, quindi, una riforma organizzativa basata sulle risorse disponibili, tenendo conto che quanto più l'organizzazione si allontana dalle specifiche esigenze delle imprese, tanto maggiore sarà la difficoltà ad assicurare la sostenibilità.

Pertanto, ciò che deve essere evitato è un processo di "centralizzazione" sostanziale, che conosciamo in altre realtà e che rischia di impoverire radicalmente una capacità di interlocuzione sui temi concreti di interesse delle cooperative e di indebolire sul fronte dei rapporti verso l'esterno, con le tante realtà istituzionali, datoriali e sindacali con cui ci interfacciamo ogni giorno.

Una tappa importante sui temi dell'**innovazione** è stata raggiunta ad inizio giugno con la definizione del nuovo assetto di PICO.

Con l'Assemblea di bilancio del 4 giugno e l'implementazione della sua governance la Fondazione PICO ha accelerato la sua operatività inaugurando la "fase di maturità" dello strumento di sistema.

La Fondazione PICO nasce per supportare il sistema delle cooperative nella gestione del processo di innovazione e trasformazione digitale, valorizzando le specificità della natura cooperativa; è uno strumento aperto alla partecipazione delle associazioni e delle cooperative aderenti all'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Nello specifico la Fondazione ha come obiettivo quello di coadiuvare le imprese cooperative nella costruzione di competenze, strategie, progetti e strumenti utili a cogliere le opportunità e a gestire le complessità derivanti dai loro impatti – positivi e negativi – sul lavoro, sul mercato, sull'organizzazione, sui processi produttivi.

L'attenzione ai temi dell'innovazione e a quelli della transizione digitale che la nostra Associazione ha dimostrato di avere da molti anni, attenzione e vocazione tradotta in protocolli e accordi (quello firmato con la Scuola Normale Superiore è datato 1° gennaio 2015), dettagliata



ed esplorata in eventi e seminari che si sono giovati della presenza di personalità del mondo scientifico ed accademico di grande eccellenza, che ha agito attraverso la sua concreta partecipazione allo strumento operativo dell'Emilia Romagna (Innovacoop), ha contribuito a mettere a fuoco una domanda latente, una esigenza/urgenza generale alla quale il sistema Legacoop ha risposto con la costituzione della Fondazione PICO.

Secondo una recentissima ricerca SWG, il 65% delle cooperative aderenti chiede a Legacoop di assumere un ruolo sempre più orientato alla promozione della cultura dell'innovazione tecnologica. Tra le cooperative che han dato queste indicazioni molte appartengono a Legacoop Produzione e Servizi.

La massiccia presenza della nostra Associazione (4 consiglieri di gestione su 9), la stessa funzione di vicepresidenza all'interno del rinnovato organo di gestione di PICO (Angelo Migliarini, Francesca Montalti, Giulia Alberti - Integra, Alessandro Panazza - CNS) sono insieme il riconoscimento di un lavoro svolto e la consapevolezza che tra le nostre aderenti esiste un esplicito e forte interesse ai temi.

Entro l'estate PICO aprirà i primi 6 punti o nodi della sua rete nazionale: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Sicilia, Abruzzo-Molise e Marche. L'intenzione è quella di aprirne altri 4 prima della fine del 2020 (metà delle regioni).

È già stato attivato il laboratorio nazionale che, funzionando come una vera officina, sosterrà lo start up dei nodi territoriali, progetterà servizi per le imprese, diventerà luogo di interscambio per buone pratiche da veicolare nella rete, valuterà bandi e progetti nazionale ed europei, accompagnerà le imprese e i punti della rete verso lo sviluppo di una buona qualità di progettazione ai bandi europei e regionali.

PICO ha deliberato di dedicare una funzione specifica all'interno del Comitato di Gestione (delega al vicepresidente) che segua l'avvio e lo sviluppo delle attività di un Comitato Scientifico che dovrà necessariamente costituire un punto di riferimento, autorevole oltre che necessario, per tutte le attività della Fondazione.

Grazie al supporto del Comitato Scientifico, PICO vuol realizzare attività di ricerca finalizzate alla valorizzazione della specificità cooperativa nella sua trasformazione digitale oltre a dare supporto alle richieste specifiche dei territori.

Un altro aspetto che è tornato con forza a proporsi nelle riflessioni e nel confronto è stato ed è quello della **adeguata e appropriata dimensione d'azienda**. La crisi ha fatto emergere, ed era inevitabile, le fragilità derivanti da scarsa patrimonializzazione di molte nostre realtà. Come usciranno i mercati da questo sconvolgimento mondiale ancora non possiamo saperlo; i processi di globalizzazione come li abbiamo conosciuti nell'ultimo ventennio può darsi, come sostengono anche autorevoli esponenti del mondo economico e politico, che ripieghino su scale più locali. In ogni caso, gli spazi di miglioramento che abbiamo davanti in termini di rafforzamento della nostra base associativa sono molto ampi.



Come abbiamo rilevato in più occasioni, soprattutto nel mercato delle costruzioni e delle opere pubbliche (ma non solo: si pensi alle enormi incertezze legislative e regolamentari nel segmento dei servizi ambientali e dei rifiuti), la mancanza di una immissione di risorse continuativa, di una politica industriale del settore e una legislazione a tratti “schizofrenica”, non ha consentito il consolidamento a moltissime aziende, e in particolare a quelle – come tendenzialmente sono le nostre cooperative – che hanno una tecnostruttura stabile e una organizzazione non pensata per un mercato mordi e fuggi, che valorizzano il lavoro regolare e la qualità esecutiva.

Queste le principali ragioni, senza negare gli errori che pure ci sono stati all’interno dei gruppi dirigenti, che hanno creato enormi problemi a cooperative di grandi e medie dimensioni, così come hanno eliminato dal mercato migliaia di società private.

Le riflessioni sulla inadeguatezza di molte nostre cooperative hanno importanti ripercussioni anche sulle strutture consortili. L’emergenza Covid-19 ha accelerato, direttamente o indirettamente, situazioni critiche di diverse cooperative, che in una serie di circostanze si sono riverberate sui consorzi.

Quando queste sono assegnatarie di contratti da parte dei consorzi, in particolare se costrette ad accedere a procedure fallimentari e concorsuali, possono mettere a rischio l’operatività e le risorse dei consorzi stessi. Ciò può determinare un cortocircuito negativo, danni che possono moltiplicarsi. Ma se nella ripartenza del nostro Paese vogliamo credere, questa passerà sicuramente da investimenti nel mercato della realizzazione di infrastrutture e nei servizi.

I **consorzi** hanno sempre rappresentato strumenti importanti per il nostro sistema, hanno consentito a molte cooperative di crescere e accedere ad opportunità cui singolarmente non avrebbero potuto ambire. Questo è stato ed è vero soprattutto per le associate piccole e medie, ma ha permesso anche il consolidamento di realtà di maggiori dimensioni.

La struttura consortile può essere, anche in questa fase di ripresa, uno strumento estremamente efficace per aggregare offerte di qualità in grado di coprire una vasta gamma di proposte per mercati pubblici, privati e anche esteri. Ma per farlo deve essere uno strumento snello, efficace, “poco costoso”, propositivo, pur lavorando in un contesto dove le cooperative associate si sono ridotte e i margini che consente il mercato alle cooperative continuano a ridursi.

Per mettere in sicurezza il patrimonio rappresentato dal sistema consortile, ma soprattutto per essere in grado di affrontare al meglio le sfide del futuro, riteniamo ancor più attuale oggi quanto sollevato nel Documento programmatico approvato lo scorso gennaio, dove affermavamo che l’Associazione riteneva “...attuale, utile e necessario ... un confronto e un approfondimento ... sul tema dei possibili processi di razionalizzazione della strumentazione consortile”.

Oggi, anche alla luce delle difficoltà ulteriori che l’emergenza Covid-19 ha creato, crediamo che il concetto vada ribadito e debba esserci l’impegno dell’Associazione nello svolgere il ruolo di promotrice del percorso di analisi e valutazioni in merito al rafforzamento e alla razionalizzazione delle strutture consortili, nella piena consapevolezza dell’autonomia decisionale dei soci dei consorzi sul futuro degli stessi, ma con altrettanta convinzione che è giunto il momento di affrontare con determinazione il tema.



Attività degli organi, dei comparti e principali iniziative di Legacoop Produzione e Servizi. AGGIORNAMENTO

Assemblea annuale dei Delegati

 13 marzo 2019 Roma

Sedute della Direzione Nazionale

-  22 febbraio 2018 Roma
-  8 maggio 2018 Roma
-  24 ottobre 2018 Roma
-  8 maggio 2019 Roma
-  24 ottobre 2019 Roma
-  30 gennaio 2020 Roma
-  11 giugno 2020 Videoconferenza
-  16 settembre 2020 Videoconferenza

Sedute del Consiglio di Presidenza

-  2 febbraio 2018 Bologna
-  29 marzo 2018 Firenze
-  6 giugno 2018 Milano
-  28 settembre 2018 Bologna
-  4 dicembre 2018 Napoli
-  8 febbraio 2019 Bologna
-  5 aprile 2019 Bologna
-  6 giugno 2019 Bologna
-  20 settembre 2019 Venezia
-  5 dicembre 2019 Bologna
-  3 aprile 2020 Videoconferenza
-  12 maggio 2020 Videoconferenza
-  9 luglio 2020 Videoconferenza

Assemblee di Comparto

-  2 ottobre 2018 Bologna - Settore Costruzioni e Impianti
-  17 ottobre 2018 Imola - Settore Industriale
-  24 ottobre 2018 Roma - Settore Multiservizi, Ristorazione e Igiene ambientale
-  7 novembre 2018 Bologna - Settore Progettazione e Ingegneria



- + 17 gennaio 2019 Milano - Settore Trasporto merci e Logistica
- + 5 luglio 2019 Lerici - Settore Progettazione e Ingegneria
- + 10 dicembre 2019 Bologna - Settore Industriale
- + 14 febbraio 2020 Napoli - Settore Progettazione e Ingegneria

Convegni, iniziative, seminari, incontri

- + 22 novembre 2017 Roma - Incontro Cooperative con Presidente della VIII Commissione Camera (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici)
- + 20 aprile 2018 Pisa - "Il mestiere di Innovare" (convegno sull'innovazione)
- + 7 novembre 2018 Roma - "Il mio collega robot" (convegno sull'innovazione)
- + 20 dicembre 2018 Bologna - Presentazione Piano Triennale del Comparto Costruzioni e Impianti di Legacoop Produzione e Servizi
- + 1° marzo 2019 Matera - Convegno sulla logistica portuale
- + 20 marzo 2019 Bologna - Seminario Legacoop Produzione e Servizi e OICE su BIM
- + 8 aprile 2019 Roma - Seminario Legacoop Produzione e Servizi e Legacoop "Obiettivo Africa" su internazionalizzazione
- + 8 luglio 2019 Napoli - Seminario sul decreto Sblocca Cantieri
- + 11 ottobre 2019 Firenze – 2° Seminario sul decreto Sblocca Cantieri
- + 5-7 novembre 2019 Rimini Fiera – Stand Ecomondo (panel tematici)
- + 8 novembre 2019 Rimini Fiera – Convegno sui rifiuti e l'economia circolare
- + 13 novembre 2019 Roma – Conferenza stampa sui servizi di pulizia nelle scuole
- + 6 febbraio 2020 Roma- Seminario "Reati fiscali e responsabilità amministrativa degli enti: impatti sugli assetti organizzativi delle imprese" promosso da Legacoop Nazionale, ANCD, ANCC e Legacoop Produzione e Servizi
- + 25 maggio 2020 Videoconferenza - Webinar Legacoop PS: "Ecobonus, Sismabonus, Bonus Energia"
- + 16 aprile 2020 Videoconferenza - Evento Integra e LegacoopPS: "Codice degli Appalti: le criticità dell'attuale quadro regolatorio e l'impatto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19"
- + 4 giugno 2020 Videoconferenza - WEBINAR LegacoopPS: "Edilizia, infrastrutture, regole e semplificazione"
- + 17 giugno 2020 Videoconferenza - WEBINAR LegacoopPS: "I rapporti con le stazioni appaltanti pubbliche al tempo del Covid-19"



COMPARTI DI SETTORE. AGGIORNAMENTO SU ATTIVITA' E PROPOSTE.

Le attività dei comparti, come già sottolineato, durante il periodo dell'emergenza è stato molto intenso.

Nello stesso periodo vi sono state evoluzioni rispetto a tematiche già presenti nel nostro lavoro precedente.

Di seguito alcune note di aggiornamento sull'attività di alcuni settori.

COMPARTO RISTORAZIONE

Le cooperative del settore, nel primo periodo della cosiddetta "riapertura", hanno messo a fuoco la fotografia delle gravi perdite in termini di fatturato dovute alla chiusura delle mense scolastiche e al perdurare degli effetti negativi del cosiddetto "smart working". Uffici vuoti equivalgono a mancate riaperture delle mense aziendali.

I bilanci del 2020 si chiuderanno con perdite fino al 40% rispetto al valore della produzione dell'anno precedente.

Soltanto gli ottimi risultati raggiunti nel 2019 e il patrimonio accumulato nel corso degli anni grazie ad una gestione in linea con i principi cooperativi hanno permesso alle nostre associate di reggere all'urto delle chiusure dovute alla pandemia Covid-19.

Inoltre, in questo periodo, malgrado lo shock economico/finanziario, le nostre principali associate, che hanno una forte propensione all'innovazione, stanno immaginando il loro futuro ripensando servizi e prodotti per potere resistere, ma anche per restare leader del settore in un mercato completamente cambiato.

Dal punto di vista associativo, il comparto ha raggiunto un importante risultato attraverso svariate azioni: le linee guida per la riapertura della scuola definiscono il pasto come un momento importante della vita scolastica e non solo dal punto di vista alimentare; indicano con certezza che il pasto deve essere consumato a scuola, attraverso la refezione scolastica, e che la modalità di erogazione dovrà essere concordata con le stazioni appaltanti e le ditte esecutrici.

Questo significa che sarà obbligatorio per le scuole prevedere la nuova riorganizzazione della didattica tenendo conto del pasto a scuola.

Indispensabile per la sopravvivenza e per il mantenimento occupazionale è la possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali fino a dicembre.



COMPARTO PULIZIE INDUSTRIALI, SERVIZI INTEGRATI E FACILITY MANAGEMENT

La fase “ripartenza” del settore Multiservizi è caratterizzata dalla riapertura del tavolo di trattativa per il rinnovo del CCNL, scaduto da sette anni. Anni caratterizzati da trattative iniziate più volte e terminate sempre con una interruzione del tavolo e con un progressivo deterioramento delle relazioni sindacali, che hanno creato non pochi problemi nel settore.

Grazie soprattutto alla nostra iniziativa, siamo riusciti a far sottoscrivere alle altre associazioni datoriali e alle OO.SS. un Avviso Comune, dove si sottolinea l’importanza strategica del settore per la ripartenza in sicurezza delle comunità e delle attività economiche, oltre ad un riconoscimento dell’importanza dei servizi in appalto.

La spinta a riaprire il tavolo per il rinnovo è nata soprattutto dalla consapevolezza delle parti - maturata proprio nella fase dell’emergenza, con le imprese e i lavoratori in prima linea, soprattutto nel settore ospedaliero – che il settore si difende anche attraverso il CCNL, strumento di rafforzamento del settore e di giusto riconoscimento economico ai lavoratori impegnati. Elemento ancor più importante per noi, in quanto i lavoratori sono soci delle nostre cooperative.

Ovviamente i termini economici e normativi del futuro rinnovo non potranno prescindere dalle condizioni economiche complessive che la crisi pandemica ci sta imponendo.

Altro elemento che ci ha fatto intraprendere questo percorso è la constatazione che la presenza di tabelle del costo del lavoro obsolete creano fibrillazioni nella competizione sul mercato delle gare pubbliche.

Il tavolo è in corso di attività nel momento in cui viene redatto questo documento, quindi non è ancora possibile ipotizzarne l’esito.

COMPARTO IGIENE AMBIENTALE

Il settore dei servizi ambientali, soprattutto grazie ad un buon sistema di relazioni sindacali, non ha avuto fino ad oggi dei grossi problemi, ma persistono forti preoccupazioni sul futuro, soprattutto dal punto di vista finanziario.

In autunno i Comuni avranno problemi di cassa, dovuti in modo particolare alla sospensione dei tributi e al ritardo dei trasferimenti dalla pubblica amministrazione centrale.

Una situazione di dissesto dei bilanci comunali potrebbe avere effetti negativi sui tempi di pagamento e potrebbero esserci tagli al livello dei servizi.

Insieme ai sindacati e alle altre associazioni datoriali stiamo monitorando la situazione e abbiamo instaurato un rapporto di reciproca collaborazione con l’Anci.



COMPARTO COSTRUZIONI E IMPIANTI

Il Covid-19 ha portato ulteriormente alla luce la crisi del settore, complicando ed amplificando notevolmente una già difficile situazione, con perdite di cooperative importanti per il settore ed i territori, con il rischio di rendere marginale la nostra presenza sui mercati e avere difficoltà a cogliere le opportunità che gli stessi mettono in campo per il rilancio del Paese.

Le ultime difficoltà evidenziate nell'ambito delle nostre associate hanno reso ancora più evidente problematiche che, con alta probabilità, si rifletteranno sui consorzi, costretti a gestire attività revocate alle cooperative in difficoltà o in procedura, modificando e cambiando continuamente le linee di indirizzo ed i piani industriali dei consorzi stessi.

L'appuntamento con la nostra Assemblea di mandato del 27 e 28 ottobre sarà l'occasione per verificare se esistono ancora le condizioni per sostenere ed alimentare il settore, stabilendo con quali politiche e con quali strumenti lo si vorrà fare. Se la risposta sarà positiva, che è l'auspicio delle cooperative e dei consorzi, ci sarà necessità di mettere in campo un piano industriale di riposizionamento per il rilancio del settore, praticando anche strade nuove, partendo dai consorzi artigiani e con qualche verifica più puntuale con i privati. Con le cooperative socie bisognerà, inoltre, avviare la semplificazione della rete consortile, garantendo un adeguato presidio nel mercato e nello sviluppo delle cooperative stesse.

La pandemia ha accelerato molte situazioni di difficoltà. La razionalizzazione servirà per avere un interlocutore autorevole nel mercato. Bisognerà affrontare il tema della ricapitalizzazione delle cooperative e come ci si approccia a strumenti nuovi, a partire da CdP.

Si aspetta di comprendere come il Governo, di fronte alla crisi lunghissima ed a fronte di una ripresa del mercato, si comporterà e quali aiuti vorrà mettere in campo alle imprese rimaste, cooperative comprese.

Nel corso del 2019 l'Associazione, i consorzi e Coopfond hanno allestito la cassetta degli attrezzi (finanziari, organizzativi, gestionali) necessari per sostenere le cooperative nei loro progetti di riqualificazione e sviluppo. Hanno promosso questo piano strategico territorio per territorio, quasi cooperativa per cooperativa, ed hanno iniziato a lavorare concretamente sui primi progetti e sui piani industriali.

Ma non basta. L'obiettivo (sicuramente ambizioso) è di sostenere progetti di crescita in almeno una sessantina di cooperative di costruzioni, impianti, e consorzi artigiani, nell'arco del programma triennale di sviluppo. L'impegno che dobbiamo quindi prenderci tutti è quello di tornare ad essere un soggetto di mercato ascoltato e rispettato per la sua capacità imprenditoriale, per la sua correttezza e trasparenza, per la costante attenzione alle attese delle istituzioni e dei cittadini, per l'impegno di essere prima di tutto capace di costruire ciò che è davvero utile al Paese. In sostanza, lo storico settore di costruzioni di Legacoop può e deve avere una seconda possibilità.



COMPARTO PROGETTAZIONE, INGEGNERIA, CONSULTING

I provvedimenti per l'emergenza sanitaria non hanno sospeso lo svolgimento delle attività professionali in genere – anche se, per ragioni di tutela della salute di soci e collaboratori - le attività sono state svolte esclusivamente in smart working, ad eccezione di limitatissimi presidi operativi.

Le attività, pur proseguendo, hanno scontato gli effetti del rallentamento generale del settore delle costruzioni e dei provvedimenti adottati per legge o autonomamente dalle Pubbliche amministrazioni in relazione a:

1. sospensione dei cantieri in applicazione del DPCM ovvero sospesi a seguito di provvedimenti delle autorità locali o delle stazioni appaltanti (vedi opere del genio civile);
2. ulteriore rallentamento dei procedimenti amministrativi complementari alle attività progettuali e propedeutiche ai pagamenti delle fatture;
3. proroga, sospensione delle gare pubbliche da parte della PA (circa il 30% nel mese di marzo);
4. riduzione del numero delle gare bandite.

Ovviamente gli effetti sui ricavi saranno significativi già a partire dal mese di aprile e avranno ripercussioni sui redditi dei soci e dei collaboratori, anche se la maggior parte delle cooperative, anche in assenza di strumenti pubblici di integrazione del reddito utilizzabili, non hanno ancora ridotto i compensi.

Il problema si porrà ovviamente nei prossimi mesi e i decreti governativi finora emanati, che hanno messo in piedi una serie di misure economiche a tutela del lavoro, non sembrano attagliarsi alle necessità dei professionisti del settore.

Infine, se la ripartenza del Paese dovrà necessariamente passare dal rilancio degli investimenti per le infrastrutture, anche considerando le attuali capacità progettuali delle Pubbliche Amministrazioni, sarà opportuno richiedere il più ampio contributo di una categoria fondamentale per il buon andamento della realizzazione delle opere.

Come farlo è la questione fondamentale, e tali scelte indirizzeranno il mercato dei prossimi anni. A nostro avviso non si dovrebbero prevedere norme che consentano di affidare incarichi di progettazione completamente in deroga alle procedure del codice dei contratti pubblici, il cui unico effetto sarebbe consentire il consolidarsi, su numeri decisamente importanti, di pratiche finalizzate ad accaparrarsi incarichi ben oltre le capacità produttive, ma soprattutto ben oltre l'orizzonte reale di ripresa delle attività. L'esperienza della ricostruzione post sisma in Abruzzo è illuminante in tal senso.

Una volta finita l'emergenza, ogni amministrazione ritornerà al proprio ordinario ritmo, con la differenza che tutti gli incarichi più rilevanti saranno stati affidati senza gare, ragionevolmente a



soggetti locali, probabilmente con scarsa o nulla organizzazione, a tutto detrimento dei soggetti più strutturati (come le nostre cooperative).

Diverso sarebbe prevedere un diverso mix di utilizzo della procedura negoziata sotto la soglia comunitaria, con alcuni presidi minimi di trasparenza, favorire il ricorso alla fusione dei livelli progettuali, che garantisce comunque il lavoro e la professionalità degli operatori economici e velocizza l'emissione dei bandi di opere pubbliche.

COMPARTO BENI CULTURALI, RESTAURO, ARCHEOLOGIA

Su una preesistente situazione di criticità per il settore, strettamente collegata alla crisi del comparto delle costruzioni, che ha determinato la chiusura di importanti realtà a livello nazionale, si è innestato il blocco delle attività e delle procedure di gara in conseguenza dell'emergenza pandemica.

La situazione di tensione finanziaria e di verticale caduta dei volumi della produzione che ne è conseguita, per ora, ha trovato solo una parziale inversione di tendenza con la riapertura delle attività a partire da maggio. Il mercato pubblico del settore risulta fortemente rallentato sia per le procedure concorsuali che nell'operatività di affidamento dei lavori da parte delle stazioni appaltanti. Ancora scarsi risultano poi le risposte della committenza in relazione al riconoscimento della consistente perdita di produttività conseguente all'applicazione delle misure di sicurezza necessarie per contrastare la pandemia sui luoghi di lavoro. Questa perdita di produttività risulta fortemente presente in particolare in attività specialistiche che sono caratterizzate da una capacità produttività ad alta intensità di lavoro.

La pandemia, inoltre, ha interrotto il processo di internazionalizzazione che alcune cooperative, che di fatto hanno rappresentato il Made in Italy nel restauro, avevano avviato con successo.

Verticale è stata anche la caduta degli ingressi nelle realtà culturali gestite in concessione dalle nostre cooperative. I luoghi della cultura sono stati riaperti, seguendo le indicazioni del MIBACT, con la volontà di ridare un senso di normalità, con lo slancio di chi crede che la cultura sia un reale strumento di unità e di crescita per il paese. Ma, anche in questo caso, non sono stati ancora individuati strumenti di mitigazione del danno che quotidianamente viene registrato per le perdite derivanti dai mancati ingressi. Un diverso rapporto tra pubblico e privato potrebbe permettere di affrontare l'eccezionalità della situazione.

Tra le misure economiche varate dal governo, le più utilizzate sono state quelle collegate agli ammortizzatori sociali iper attenuare, almeno nell'immediato, gli effetti della nuova crisi. Diversa la situazione sul fronte del rinvio delle scadenze fiscali e dei nuovi canali di finanziamento e garanzia messi in atto dal governo in quanto, da un lato, nel mercato dei lavori pubblici, la diminuzione del fatturato è iniziata in modo differito, almeno tre mesi dopo la sospensione delle attività in conseguenza dei tempi relativi alla maturazione ed emissione dei SAL, dall'altra sono



state escluse dalle nuove linee di finanziamento e di garanzia tutte le imprese che presentavano una situazione di criticità, anche non acclarata, nella valutazione del rischio da parte degli istituti di credito. È chiaro che tante realtà, reduci della precedente fase di crisi, si sono trovate escluse dai nuovi strumenti di aiuto.

Tutto il comparto attende un vero rilancio degli investimenti nell'ambito dei lavori pubblici che potranno generare, accanto ad un più generale e irrimandabile ammodernamento del Paese, a cominciare dalla rete infrastrutturale, anche, auspichiamo, una maggiore attenzione alla conservazione e al recupero oltre che all'efficientamento energetico; il tutto al fine di abbracciare convintamente una nuova prospettiva basata sulla sostenibilità.

Per quanto riguarda la regolazione degli appalti pubblici, l'Associazione ha coordinato il Tavolo delle associazioni dell'archeologia per la redazione delle osservazioni al Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti Pubblici. Il Tavolo si è confrontato con il MIBACT producendo osservazioni al testo, elaborato dalla Commissione Giuridica del MIT, incentrate sulla capacità esecutiva delle imprese, sulla corretta considerazione dell'archeologia preventiva all'interno della progettazione dei lavori pubblici, in particolare quelli infrastrutturali, e sulla professionalità dei lavoratori del settore.

D'altra parte, la situazione di emergenza pandemica ha rafforzato i legami interni alle cooperative generando anche un rinnovato processo di condivisione e partecipazione attiva nella gestione dell'impresa a partire dai quadri intermedi. Anche la gestione dell'organizzazione dei singoli lavori ha trovato nuovi strumenti di comunicazione e condivisione.

Più in generale vogliamo sottolineare come questo comparto contenga in se forti elementi di tradizione, ma anche una forte inclinazione all'innovazione. In tal senso si stanno muovendo varie cooperative impegnate in livelli di formazione interna finalizzata a condividere e tramandare il know how acquisito, così come si stanno affrontando progetti di innovazione di processo e di sperimentazione di nuove strumentazioni e tecnologie funzionali a migliorare la qualità e la tempistica di realizzazione degli interventi. È d'altra parte questa la strada che può consentire a cooperative specialistiche, come sono quelle di questo settore, di affrontare la propria missione ed il proprio futuro

Si registra, infine, una tendenza all'aumentano di piccole società di professionisti, spesso individuali, che difficilmente potranno rispondere a nuove prospettive di mercato quali scaturiranno dalle nuove normative. Il modello cooperativo potrà rappresentare per questi ultimi un sistema particolarmente valido per il lavoro in equipe di professionisti e facilitare la necessaria strutturazione dell'impresa.



COMPARTO LOGISTICA E TRASPORTI

Un buon esempio di resilienza da parte delle nostre associate c'è stato anche durante l'evento pandemico determinato dal diffondersi del Covid-19 e dal conseguente lockdown.

Le cooperative che hanno potuto e dovuto continuare ad operare sono state in grado di adeguarsi prontamente alle nuove e inaspettate necessità del mercato, garantendo continuità operativa e sicurezza per i propri lavoratori.

La domanda di logistica e di trasporto merci è una domanda derivata e l'impatto del lockdown è stato molto differente in relazione alla filiera di riferimento, disegnando anche traiettorie di crescita nel caso della logistica del farmaco, della GDO e dell'e-commerce.

In generale, in base a diversi studi e proiezioni, la logistica in conto terzi non sfuggirà alle conseguenze della pandemia di Covid-19. Il coronavirus, ha spinto il mercato globale della contract logistics in uno stato di incertezza quasi senza precedenti, perché stretta nella morsa tra riduzione della produzione industriale, a causa della chiusura o del rallentamento degli impianti, e la contrazione delle vendite al dettaglio. Così, dopo essere cresciuta del 3,5% nel 2019, oggi è difficile prevedere quale sarà il prossimo andamento del mercato della logistica in conto terzi.

Senza dubbio il trasporto merci e la logistica hanno davanti a sé dunque delle sfide importanti, impegnate in un processo di rinnovamento per rispondere ad un mondo produttivo automatizzato ed interconnesso.

Tuttavia, la trattativa per il rinnovo del CCNL logistica, scaduto lo scorso 31 dicembre 2019, congelata durante il periodo di emergenza, su richiesta delle organizzazioni sindacali di categoria dovrebbe riprendere. Le organizzazioni datoriali, nella consapevolezza delle difficoltà attuali e delle incertezze future, anche alla luce della onerosità complessiva determinata dagli ultimi due rinnovi, ritengono che debba essere adottata la massima cautela.

La grave situazione determinata dal diffondersi del virus Covid-19, e i conseguenti interventi Governativi contenitivi relativi alla riduzione della mobilità dei cittadini, hanno drammaticamente causato un aggravamento del quadro generale del settore del trasporto persone sull'intero territorio nazionale colpendo pesantemente il settore dei taxi, del noleggio con conducente effettuato con autovetture, del trasporto effettuato con pullman turistici.

Analoga situazione si è registrata nel servizio di trasporto scolastico a seguito dei provvedimenti adottati sulla chiusura delle scuole.

In questo comparto le nostre associate si trovano quindi in grave difficoltà con la gestione del personale dipendente, con le rate dei mutui e dei leasing da pagare per l'acquisto dei veicoli, per il pagamento delle scadenze fiscali e contributive, per la sussistenza stessa delle famiglie dei titolari, che vivono del lavoro dell'impresa.

Gli interventi del Governo sono stati generali e ritenuti non specifici e comunque insufficienti dalla categoria.



Il massimo impegno sarà anche indirizzato nell'interlocuzione con il Governo al fine di tentare di ottenere, nell'ambito di un contesto economico e politico estremamente difficoltoso, gli interventi necessari di ristoro per una delle categorie maggiormente colpite dagli effetti economici della pandemia.

COMPARTO VIGILANZA PRIVATA E SERVIZI FIDUCIARI

Nel quadro delle relazioni industriali particolare preoccupazione desta il fatto che il contratto nazionale di lavoro della Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari sia scaduto dal 2015; un contratto applicato ai circa 70mila addetti del comparto dei servizi di sicurezza.

La nostra Associazione è da sempre stata convinta della necessità di riprendere un serrato confronto sindacale finalizzato a rendere maggiormente coerente l'impianto normativo soprattutto per quanto riguarda le due sezioni contrattuali delle guardie giurate e dei servizi fiduciari.

Per tale ragione abbiamo dato disponibilità alle OO.SS. di riaprire il confronto sindacale. Siamo infatti convinti che un contratto scaduto non giovi ad un sistema che opera prevalentemente in regime di appalto ed è particolarmente esposto al dumping.

COMPARTO MANIFATTURIERO E INDUSTRIALE

Il 10 dicembre, durante l'Assemblea delle cooperative industriali, ragionavamo di una previsione del PIL 2020 attorno ad un +0,2/0,3%. Ora, dopo sette mesi, le previsioni oscillano tra un -8 /-12%.

Il periodo di lockdown ha inciso pesantemente sull'andamento dei fatturati 2020 delle cooperative industriali. A fine 2019 c'era un cauto ottimismo e si prevedeva un ulteriore recupero rispetto ai cali, in alcuni settori molto vistosi, del decennio 2008-2018. La filiera maggiormente colpita, quella delle costruzioni (serramenti, ceramica, parquet, materiali da costruzione, facciate continue, arredi) mostrava qualche piccolo segnale di miglioramento.

La pandemia ha cambiato tutto.

I cali di fatturato rispetto al 2019 si attestano ad una media tra il 25 ed il 30%.

I beni di investimento (macchinari, attrezzature) hanno risentito meno del lockdown e stanno recuperando, seppur parzialmente, il terreno perduto.

Le imprese che lavorano per il B2C invece confermano le ultime previsioni di riduzione del fatturato, anche a causa del distanziamento fisico, del ricorso all'e-commerce e della ridotta capacità di spesa degli italiani.



Alcune filiere non hanno mai fermato la produzione, grazie ai codici Ateco autorizzati, come ad esempio il packaging e la stampa.

Altre, come il comparto del legno, hanno ripreso dopo circa un mese di stop, ma la filiera era interrotta a causa del fermo dei cantieri (ad esempio i serramenti non potevano essere montati), per cui di fatto le imprese hanno lavorato a tempo parziale.

In generale c'è una forte richiesta di liquidità, anche grazie all'anticipazione degli ammortizzatori sociali fatta da larga parte delle cooperative, inoltre si richiede una norma specifica che preveda un'attenuazione dell'impatto della pandemia sui bilanci 2020, magari riducendo le quote di ammortamento degli impianti, in alcuni casi fermi per un quarto di anno.

Occorre anche agire sulla norma relativa al codice delle crisi d'impresa, anche in questo caso introducendo una riduzione dell'impatto del fermo degli impianti.

Infine, occorre mettere a disposizione delle imprese finanza per gli investimenti e per supportare i possibili workers buyout, che possono, seppur parzialmente, aiutare la ripartenza di imprese in crisi o fallite, grazie all'impegno dei lavoratori che diventano soci imprenditori.